

DOMANDE PER CAMBIARE IL MONDO ATTRAVERSO L'EDUCAZIONE

Cristina Contri



Questo di Simone Lanza è un libro pieno di tante domande. Sono domande belle, dense e necessarie. Domande di questo calibro: nella società attuale, mentre cambiano le famiglie e i rapporti interpersonali, che fine ha fatto l'autorità? Come vengono insegnate le regole? E da chi? In una società sempre più individualista, tecnologica e veloce, che spazio e che tempo diamo all'educazione? Quale impatto sull'educare hanno l'accelerazione della vita quotidiana e i dispositivi tecnologici con cui passiamo tanto tempo? E i meccanismi del marketing come e quanto entrano nelle relazioni educative?

Nell'epoca del digitale in che modo cambiano le capacità di lettura, di ragionamento e di attenzione? Come si modifica il prendersi cura delle future generazioni? Quale peso hanno, nell'educazione di oggi, la natura, le persone e gli oggetti? In che modo cambia la mente se non ha più bisogno di ricordare perché le informazioni sono sempre a portata di mano? Servono ancora le conoscenze o bastano le competenze? Quale posto per le relazioni in un mondo sempre più tecnologico e connesso? Sono domande che confluiscono in un unico grande quesito: quale *paideia* oggi? La risposta è già nel titolo del libro: per educare ci vuole tempo. Lo spunto viene da Rousseau che in epigrafe ci avvisa che la più importante e la più utile norma per l'educazione è *perdere tempo*. Gli adulti, la comunità educante, per passare le conoscenze del mondo da una generazione alla successiva, devono perdere tempo. Non si educa con un click! Si deve scegliere, selezionare, proteggere, fare attenzione, sfidare la cultura dominante, rispettare i tempi dell'infanzia. Ci sono scelte a disposizione di chi educa, strumenti che possono riportare la pedagogia al centro e dare all'educazione il posto che

ha perso. Circoli virtuosi che si innescano quando si parte dalla relazione educativa, si selezionano con cura gli oggetti, si predispongono l'ambiente. Quando si educa nella lentezza, all'aperto. Quando si tiene conto della centralità della lingua. Quando si è capaci di instaurare la giusta distanza. Non è un compito facile, si tratta di cercare delle oasi nel mezzo di un grande deserto, come conclude, alla fine del libro, Simone Lanza (p. 228): «se all'inizio del XX secolo era giusto stabilire la centralità del bambino contro le pedagogie autoritarie, oggi dobbiamo ristabilire la centralità del mondo come spazio in cui il bambino e la bambina sono al centro, ma anche come spazio in cui prenderci la responsabilità di mediare. Il compito culturale e dell'educazione consiste, nelle difficoltà dell'isolamento del deserto di oggi, nel muoversi tra le oasi, continuare a errare e perdere tempo, affinché sia possibile trasmettere la capacità di aspirare a rinnovare il mondo comune alle future generazioni».

Il libro consigliato

Lanza S. (2020), *Perdere tempo per educare. Educare all'utopia nell'epoca del digitale*, Roma, WriteUp.